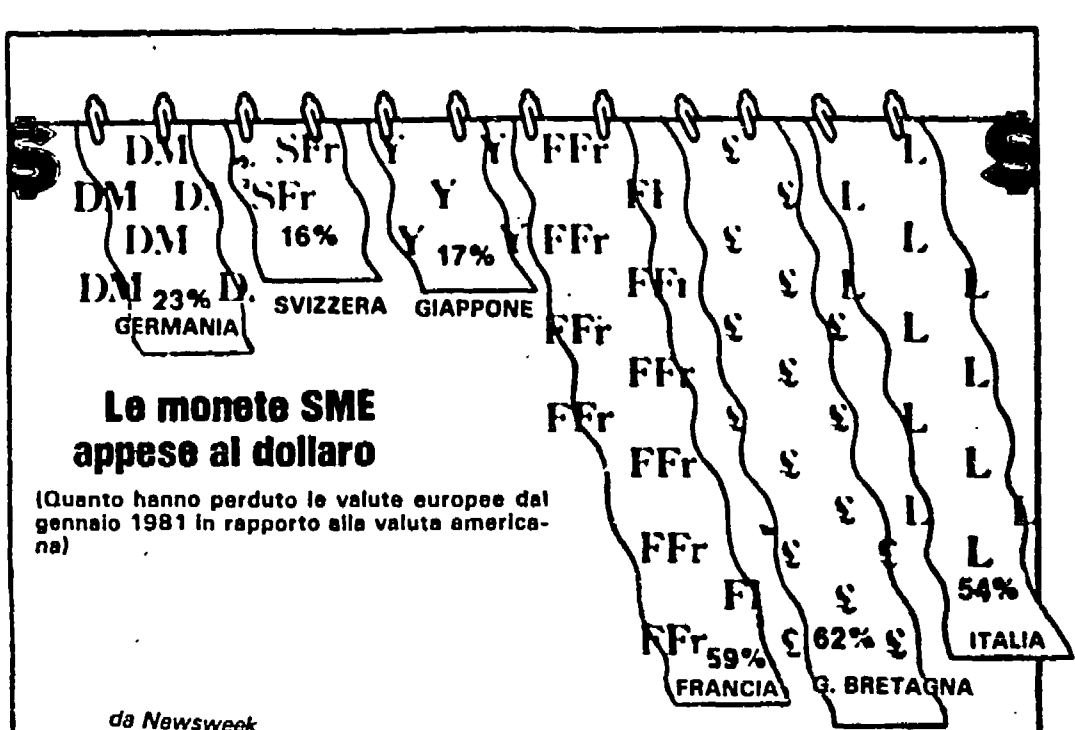


Sulle monete si è giocata una partita... a poker

Lo SME non è stato rafforzato dalle decisioni di Bruxelles - Le forze conservatrici impediscono una riforma - Rapporto col dollaro

MILANO - Gli organi del Parlamento europeo in certo lavoro lo fanno, mettono a punto proposte tecniche, raccolgono spesso larghe convergenze intorno a risoluzioni che sollecitano i passi avanti sulla via della integrazione delle politiche monetarie ed economiche. Poi, periodicamente, quando l'urgenza degli equilibri lo pretende, arrivano a Bruxelles i rappresentanti dei governi nazionali, passano un colpo di spugna su tutto un lungo e faticoso lavoro e mettono la solita pezza a un sistema comune sempre sull'orlo della dissoluzione. È successo già tante volte ed è successo anche la settimana scorsa con la decisione di riallineamento delle parità centrali delle monete aderenti allo SME. E proprio per esprimere la più ferma critica a questo modo di concepire la politica comunitaria e di tenere in guardia contro i rischi che fa correre a tutte le economie europee, il gruppo comunista al Parlamento di Strasburgo ha convocato a Milano una conferenza stampa.

«Noi non criticiamo la decisione di riaggiustare i rapporti di cambio - ha detto l'onorevole Aldo Bonaccini - svalutare e rivalutare fa parte dell'ordinaria fisiologia di una complessa costruzione economica come la Comunità europea. Accusiamo però i governi europei perché ancora una volta si sono prese misure in campo monetario del tutto disgiunte da interventi di accompagnamento che incidano sulle strutture economiche e sui rapporti di contenimento. Secondo Bonaccini da questa «gigantesca partita a poker» che si gioca a Bruxelles ha indotto molti a gridare alla fine dell'Europa, non ci si possono attendere conseguenze permanenti di una qualche importanza. La Comunità ancora una volta ha passato il certino accesso ai singoli governi nazionali e, a questo punto, la correzione degli squilibri esistenti in alcune aree passa inevitabilmente per misure di contenimento della domanda interna



Lo SME non è stato rafforzato dalle decisioni di Bruxelles - Le forze conservatrici impediscono una riforma - Rapporto col dollaro

che, appunto perché adottate in ordine sparso, non potranno che essere drastiche. Perché non si è voluta scegliere un'altra strada? Perché sono state ignorate proposte, unse e primate con il concorso di larghe maggioranze, dirette a rendere più completo il sistema monetario, estendendo l'uso dell'ECU e regolando di comune accordo i rapporti con le monete estereuropee? Bonaccini sostiene che spira sull'Europa un vento gelido che consiglia una scelta di campo senza tentennamenti: o con gli USA o contro di loro. A questo orientamento politico sarebbe in gran parte imputabile l'indifferenza per i concreti passi avanti che pure sarebbe stato possibile fare.

Rinvio per i prezzi e le valute «verdi»

Dissensi a Bruxelles tra i ministri dell'agricoltura - Il consiglio convocato il 18 aprile - Decisa una proroga per carni e formaggi

Del nostro corrispondente
BRUXELLES - I nuovi prezzi di intervento comunitari per i prodotti agricoli non entreranno in vigore il primo aprile come i regolamenti richiederebbero. Il rinvio era scontato anche perché un apposito consiglio era già stato convocato per il 18 prossimo. Purtroppo il rinvio della fissazione dei nuovi prezzi, che si traduce sempre in un danno per gli agricoltori, sta diventando una norma. Anche lo scorso anno la trattativa si era conclusa con un mese di ritardo. Ma il consiglio dei ministri dell'agricoltura svoltosi ieri è stato quasi del tutto inutile. Il presidente di turno, il liberale tedesco Ertl, ha avvertito subito in apertura di non avere alcuna potere di prendere di far prendere decisioni. Ertl non sarà più da oggi ministro, sostituito all'Agricoltura dal nuovo gabinetto tedesco dal bavarese Kiechle della CSU. Al consiglio ha partecipato per la prima volta anche il francese Rocard che ha sostituito Edith Cresson.

USA di nuovo alla stretta monetaria

Il comitato della banca centrale prenderà oggi una decisione - Il dollaro sale a quota 1450 lire - Il Giappone rinvia la decisione sulla riduzione del tasso di sconto in attesa delle scelte necessarie sui tassi

ROMA - La forza del dollaro si è imposta ieri di nuovo su tutte le valute europee. Il cambio a 1450 lire, sette punti in più rispetto a venerdì, riflette solo in parte quanto sta avvenendo. Ieri il comitato di gestione del Federal Reserve (FED) statunitense ha iniziato l'esame della situazione monetaria da cui si attendono decisioni restrittive. Gli americani sono allarmati dal ritmo di aumento della massa monetaria e chiedono che si decida la restrizione, anticipando eventuali pressioni inflazionistiche. La settimana scorsa la FED aveva allentato le redi-

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
	25/3
Dollaro USA	1450
Dollaro canadese	1180,475
Dollaro tedesco	595,975
Fiorino olandese	530,985
Franco belga	30,081
Franco francese	199,835
Sterlina inglese	2111,30
Sterlina irlandese	1884,40
Corona danese	167,848
Corona svedese	200,555
Corona austriaca	191,778
Scellino svizzero	694,675
Scellino austriaco	84,729
Escudo portoghese	14,735
Peseta spagnola	10,577
Yen giapponese	1334,80
ECU	1335,25

Bonomi a gonfie vele: «da oggi chiamatemi Invest»

MILANO - «Vorrei chiamarmi Invest come il gruppo che dirigo - ha esclamato Carlo Bonomi - così tutti capirebbero che i suoi confini vanno oltre quelli della mia famiglia». Dinvolto e preciso nell'esposizione, aiutato dal vice presidente Giuseppe Gisenti e dal direttore generale Antonio Galli, Carlo Bonomi si è presentato per la prima volta alla stampa per commentare il bilancio dell'Invest, che sarà presentato il 30 marzo all'assemblea degli azionisti. Facendo il punto sull'andamento generale della società e delle sue consistenti partecipazioni industriali, assicurative e immobiliari, il presidente ha affermato che l'Invest ha raggiunto un notevole equilibrio nei suoi investimenti, siamo bene avviati dopo l'integrazione della Fingest con la razionalizzazione del gruppo spagnolo e la riduzione dei costi. Il bilancio al 30 novembre 1982 è stato chiuso con un utile di 7,8 miliardi di lire.

I portuali bloccano le navi a Napoli «Siamo senza salario e senza futuro»

Gravissimi ritardi del governo e della Regione - Occorrono subito investimenti - Il pesante costo delle intermediazioni fa preferire altri scali - A colloquio con i lavoratori in sciopero ormai da sei giorni

Della nostra redazione
NAPOLI - Da sei giorni il porto napoletano è bloccato dai lavoratori. Le navi che si servono delle imprese private sono costrette a tornare indietro o a cercare un altro scalo perché non uno dei 1800 lavoratori in sciopero offre la sua opera per l'imbarco o lo sbarco.

Non prendono il salario da due mesi perché il porto di Napoli è ormai in passato il fondo nazionale integrativo si è seccato. Da sei giorni - da quando cioè hanno preso le manganelle della polizia - nessuno è più tornato a casa.

Perché Napoli vive più duramente degli altri porti la crisi generale? Perché a Genova si riesce ancora a pagare lo stipendio ai lavoratori e nel porto napoletano ciò non è più possibile già da due mesi? Di chi è la responsabilità? I delegati, sei o venti ogni due di quali ha dato vent'anni di mestiere (fino a Cacciano, Antonio De Gregorio, Ernesto Caracelli, Vincenzo Cerbo, Carmelo Vetran, Antonio Uliano) hanno le idee chiare. «Ci accusano da ogni parte: lavorate cinque giorni al mese e volete essere anche pagati - dicono con fierezza - ma è colpa nostra se è stato fatto di tutto per lasciare marcire il nostro porto? Cosa dovremmo fare: sacrificarci per i parassiti e gli incapaci?». Partiamo dalla seconda categoria, che è la più numerosa delle parti del golfo di Napoli. «Da quando è nato il CAP (Consorzio autonomo porto), nove anni, sono cominciati tutti i nostri guai - dicono i lavoratori - non perché l'idea di un centro che coordinasse a contrasse lo sviluppo del porto non fosse buona; anzi era ottima. Ma il fatto è che non è mai diventato tale, è divenuto al contrario il luogo per dare un po' di posti a questo o quel partito, e cosa ancora più grave, uno dei fattori di appesantimento dei costi per gli armatori. Pensa che una nave che arriva a Napoli non sa mai quanto gli verrà a costare questo scalo: il CAP fa pagare persino lo spostamento di un proprio mezzo, se quest'ultimo magari intralcia i lavori della nave; o addirittura una sorta di tangente, il 25%, qualora l'armatore non usi mezzi del porto ma i propri. L'unica cosa per cui lavora molto il CAP è la progressiva trasformazione dell'area portuale in un grande parcheggio per privati.

Banco di Napoli Niente più veti sullo statuto

Della redazione

NAPOLI - Il Banco di Napoli si appresta a varare il nuovo statuto. Dopo discussioni e aspri contrasti durati per più di un anno sembra, infatti, profilarsi una convergenza su una bozza di riforma che si collega, ma aggiorna in molti punti l'ipotesi avanzata a suo tempo dall'ex presidente Rinaldo Ossola. Con tutta probabilità, l'approvazione del nuovo statuto avverrà nella prossima seduta del consiglio di amministrazione prevista per il 14 aprile. Ieri dell'argomento si è appena discusso e sono state distribuite le copie dattiloscritte sulle nuove strutture di governo del Banco di Napoli. Il consiglio di amministrazione è presieduto dal vicepresidente Aristide Savignano e alla presenza del neo-direttore generale Ferdinando Caporaso, che ha effettuato un primo esame del bilancio del 1982 che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio generale a fine aprile. Poi il risultato per il Banco è senza dubbio un successo. Il bilancio del 1982 è stato chiuso con un utile netto di 1,7 miliardi contro i 5,6 del precedente esercizio.

I lavoratori occupano l'ANIC di Pisticci

Della redazione

PISTICCI - I lavoratori dell'ANIC di Pisticci hanno occupato la fabbrica, dopo la rottura delle trattative sulla riapertura del reparto «FAM» (produzione fibre poliammidiche) che era stato fermato il 16 gennaio. L'iniziativa è stata presa dal consiglio di fabbrica dopo che la direzione aziendale aveva deciso di rinviare di un mese l'apertura delle linee «FAM» e di prorogare di 30 giorni la cassa integrazione di circa 400 lavoratori del reparto.

Governo «contro» Scotti sulla riforma pensioni?

Si riprende a discutere del riordino, ma in bilancio per il momento c'è soltanto la perequazione dei trattamenti ai dipendenti pubblici

Sui temi previdenziali e richiamando all'articolo del 22 gennaio l'On. Scotti, a nome del governo, ha promosso il confronto con le parti sociali dichiarando che vuol promuovere in Parlamento la correzione e l'approvazione degli annunci di legge sul riordino pensionistico. Se in questo periodo, però, i giornali, le RAI - TV, i partiti e i sindacati parlano di previdenza ciò non è dovuto tanto al confronto quanto invece alle votazioni in Parlamento delle pensioni «baby» e sulla rivalutazione delle pensioni di annata riferite al settore del Pubblico impiego.

Brevi

Il petrolio saudita a 26 dollari il barile
ROMA - Contrari le decisioni dei prezzi petroliferi, in particolare sul mercato italiano. Il gruppo arabo occhie tra i 25 e i 27 dollari il barile; quello libico o nigeriano, sui 28 dollari. Ben 21 di sotto, dunque, dei prezzi ufficiali. Intanto, la compagnia petrolifera britannica si accinge a decidere una nuova riduzione dei suoi prezzi. Ciò potrebbe indurre i paesi OPEC a ridurre i prezzi ufficiali (29 dollari quello saudita).

Cala la produzione industriale in Giappone
TOKYO - Dopo quattro mesi consecutivi di crescita, la produzione giapponese ha fatto registrare un nuovo calo a febbraio: 1,7% rispetto ai livelli di un anno prima. Quasi tutti i settori sono interessati, ad eccezione dell'elettronica, dove si è avuto un aumento del 10,7%.

Migliora il clima dell'economia tedesca
BCN - L'ultimo rapporto sull'economia tedesca segnala un lento aumento della domanda, specie nel settore edile. Da novembre, il flusso di ordini per il 14 aprile. Ieri dell'annuncio di una nuova cassa integrazione di 2 milioni 535.800 unità potrebbe diminuire di circa 100 mila. L'inflazione a marzo potrebbe collocarsi tra 3,4 e 3,5 per cento.

Va a rilento la ripresa negli Stati Uniti
NEW YORK - Gli ordinativi di macchine utensili (uno dei più sensibili indicatori congiunturali) aumentano ma a un ritmo più lento del previsto. Secondo l'associazione dei produttori, l'industria dei beni durevoli non si fida troppo della ripresa in atto e continua a limitare gli investimenti per nuovi macchinari.

Goria promette nomine bancarie nel più presto
ROMA - Il ministro del Tesoro ha dichiarato ieri che il Comitato per il credito e risparmio che dovrebbe compilare la ricerca bancaria tornerà a riunirsi entro tre giorni. Già diverse volte una tale riunione è fallita per i dissensi interni al governo.

Vanno a ruba le obbligazioni ENEL
MILANO - Nelle prime ore di ieri, primo giorno di offerta delle obbligazioni ENEL per 800 miliardi, le richieste pervenute alle banche incaricate hanno superato l'ammontare disponibile dei titoli. Di conseguenza, la sottoscrizione è stata chiusa in anticipo.

Gas algerino sì, ma non coi fondi per il 3° Mondo

ROMA - L'accordo con l'Algeria per la fornitura al nostro paese di gas metano è stato ritenuto nel complesso positivo dalla grande maggioranza dei deputati della commissione Esteri della Camera, chiamati ieri ad esprimere il parere sul disegno di legge governativo che stanziava per il 1983-86 la somma di 540 miliardi di lire, necessarie a coprire l'integrazione da versare alla SIVAM per l'acquisto del gas algerino.

La Finsider ha troppi debiti il PCI vuol sapere perché

ROMA - Gravi interrogativi sulla gestione della Finsider e sui rapporti della finanziaria pubblica del settore siderurgico con imprese private vengono posti in una interpellanza al ministro delle PP.SS. dai deputati del PCI. I parlamentari comunisti chiedono infatti di conoscere dall'On. De Michelis come si sono formate e come sono state coperte le perdite di società come la CIMI e la Montubi; se sono a disposizione per una eventuale indagine amministrativa o parlamentare gli archivi della Finsider; se è possibile ricostruire il sistema di rapporti che ha legato la questi decenni società della Finsider e società private per la riattivazione.